

# Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
<b>5947 R2</b>	11 settembre 2007	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

## della Commissione della gestione e delle finanze sulle mozioni 11 dicembre 2006 presentate da

- ◆ **Monica Duca Widmer per il gruppo PPD “Perché aspettare fino al 2009? Assegni famigliari come previsti dalla nuova legge federale già a partire dal 2008!”**
- ◆ **Saverio Lurati per il gruppo PS “Anticipazione dell’entrata in vigore dei disposti della nuova legge federale sugli assegni famigliari”**

(v. messaggio 10 luglio 2007 n. 5947)

### 1. COSA CHIEDONO LE DUE MOZIONI?

Le due mozioni chiedono l’entrata in vigore al 1° gennaio 2008 di tutti i disposti della Legge federale sugli assegni famigliari (LAFam), mentre i dati che la maggioranza della Commissione espone a pag. 3 del suo rapporto si riferiscono al solo aumento dell’assegno di base e di formazione a Fr. 200.- a far tempo da tale data. È infatti questo l’unico scenario che il Consiglio di Stato ha analizzato nel dettaglio nel suo messaggio del 10 luglio 2007. Al riguardo, si rinvia alle considerazioni espresse nel messaggio al punto 2.

Per comprendere la portata di quanto postulato dai due atti parlamentari, occorre far riferimento alla tabella contenuta nel messaggio del Consiglio di Stato, che confronta l’attuale assetto degli assegni familiari ordinari (assegno di base e di formazione) con il futuro assetto adeguato alla LAFam.

### 2. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Si rimanda al contenuto del messaggio, rammentando che il Governo, con la sua articolata risposta, spiega i motivi per i quali non aderisce alla proposta di anticipare l’entrata in vigore della LAFam:

- a) mancanza del tempo necessario per fare tutte le modifiche in modo corretto;
- b) impossibilità pratica per le valutazioni necessarie rispetto agli aspetti giuridici informatici, finanziari e di risorse umane.

Il Consiglio di Stato, come è scritto nel messaggio, “... *deve poter adottare queste decisioni, come pure altre, sentito l’avviso di tutti gli organi chiamati ad applicare la legge: a tale scopo ha perciò costituito un apposito gruppo di lavoro, composto da rappresentanti della Cassa cantonale per gli assegni familiari e delle Casse professionali che hanno sede in Ticino (Gastrosocial, Camera di commercio, Spedizionieri, Abbigliamento e Bancaria), nonché di un rappresentante dell’Associazione delle Casse di compensazione AVS/AI/IPG*

*che gestiscono una Cassa per gli assegni familiari. Il gruppo, coordinato dall'Istituto delle assicurazioni sociali, è chiamato a rilasciare il suo rapporto all'indirizzo dello scrivente Consiglio di Stato entro il 30 aprile 2008, apportando alla LAF le modifiche rese necessarie dall'entrata in vigore della LAFam, nonché altri adeguamenti che dovessero essere utili."*

La posizione del Consiglio di Stato è da condividere in quanto le mozioni interessano non solo gli assegni famigliari ordinari, ma anche – e in particolare – gli assegni di complemento (assegno integrativo e di prima infanzia) contemplati dal nostro diritto cantonale.

### **3. COSTI DELL'OPERAZIONE DI ANTICIPO AL 1° GENNAIO 2008**

Tralasciando le difficoltà evidenti per versare correttamente gli assegni famigliari di complemento, il messaggio specifica l'entità dei costi qualora si dovesse, non senza incognite di sicurezza procedurale, anticipare l'entrata in vigore al 1° gennaio 2008. Il Consiglio di Stato (a pag. 3 di detto messaggio) è esplicito al punto da indicare che un'entrata in vigore anticipata "non è pensabile".

In effetti, la LAFam conferisce al Cantone un ampio margine decisionale, in generale per quanto concerne l'organizzazione ed il finanziamento delle prestazioni e, in particolare, nell'estensione del campo di applicazione. L'implementazione della LAFam nella LAF comporta quindi una serie di modifiche che interessano non soltanto i salariati, ma anche l'adozione di importanti decisioni politiche quali l'estensione del diritto agli indipendenti, la determinazione dei limiti di reddito per le persone senza attività lucrativa, l'adozione di un assegno di nascita o ancora di un assegno di adozione. Si ribadisce che il Cantone deve poter adottare queste decisioni sentito l'avviso di tutti gli organi chiamati ad applicare la legge ed a conoscenza dei necessari dati, che visto il tempo ristretto non sarebbero disponibili.

È infine opportuno sottolineare ancora una volta quelle che sarebbero le notevoli ripercussioni sugli assegni di complemento (AFI e API) qualora gli atti parlamentari venissero accolti e, pure a tal proposito, si sottolinea che anche i costi valutati nel messaggio del Consiglio di Stato e riferiti all'impatto sugli assegni di complemento considerano il solo aumento dell'assegno di base e di formazione a fr. 200.- al 1° gennaio 2008.

**La minoranza della Commissione condivide il parere del Consiglio di Stato.**

### **4. ASPETTI FINANZIARI**

Come già rilevato, computando anche le altre modifiche secondo la LAFam oltre a quella valutata nel messaggio del Consiglio di Stato, la maggior spesa sarebbe ben superiore ai 12 milioni indicati nel rapporto di maggioranza (a pag. 3). Il maggior onere potrebbe ricadere ulteriormente sui datori di lavoro, qualora le Casse per gli assegni familiari non dovessero attingere alle loro riserve, bensì aumentare l'aliquota contributiva.

Da un lato si chiede allo Stato un rigore finanziario; dall'altro si crea un non giustificato aumento di oneri per l'economia, quando i salariati meno abbienti in Ticino già possono profittare di assegni di complemento, rispettivamente come conseguenza si crea uno spreco di risorse finanziarie per il mancato recupero nel settore degli assegni di complemento.

## **5. PARITÀ DI TRATTAMENTO**

Come rilevato dal messaggio del Consiglio di Stato, una modifica dell'importo degli assegni familiari ordinari a far tempo dal 1° gennaio 2008 avrebbe ripercussioni rilevanti sul settore delle prestazioni armonizzate ai sensi della Laps, in particolare sugli assegni di complemento e la prestazione assistenziale, perché gli assegni ordinari sono computati quale reddito. Garantire la parità di trattamento in queste prestazioni, oltre ad essere difficilmente attuabile, implicherebbe un notevole dispendio amministrativo a fronte di risorse umane limitate e oneri finanziari supplementari per la necessaria modifica del programma informatico.

## **6. POLITICA FAMILIARE**

Una socialità mirata viene perseguita per il tramite di assegni di complemento e non con gli assegni ordinari, che sono prestazioni di sicurezza sociale, indipendenti dal reddito. Vi sono delle priorità politiche che vanno considerate: in tempi di rigore finanziario la scelta suggerita dalla maggioranza della Commissione non è opportuna.

## **7. ASPETTI OPERATIVI**

L'ordinanza federale di applicazione della LAFam (OAFami) non è ancora stata approvata dal Consiglio federale: al Cantone ed agli organi di applicazione della legge (le Casse per gli assegni familiari) mancherebbero quindi i necessari riferimenti a livello federale per operare le opportune scelte politiche a livello cantonale.

## **8. LA DISCUSSIONE IN COMMISSIONE DELLA GESTIONE**

La maggioranza della Commissione si è schierata quasi subito a favore dell'anticipo al 1° gennaio 2008. Da parte dei rappresentanti del PLRT si sono evidenziati 4 aspetti di criticità:

- di confermare, anche in questa occasione, la necessità di mantenere un certo rigore finanziario;
- la posizione del Consiglio di Stato, espressa all'unanimità, contraria all'anticipo per ragioni ben comprensibili;
- il costo dell'operazione per il contribuente, decisamente sproporzionato ai benefici di pochi franchi agli interessati;
- il pesante aggravio per l'economia cantonale, valutabile in circa 12 mio. di franchi, considerando soltanto un aumento a fr. 200.- sia per l'assegno di base, come pure per l'assegno di formazione.

Come dire, "il Santo non vale la candela". Non già per cattiva volontà o scarsa sensibilità sociale, ma per un minimo di coerenza finanziaria e per l'impossibilità pratica di arrivare per tempo a fare un lavoro serio e per l'eventuale eccessivo esborso di soldi pubblici.

Queste motivazioni non hanno convinto i Commissari degli altri partiti. Da qui la necessità di presentare, con convinzione, un rapporto di minoranza mirato ad evitare un eccesso di buonismo elettoralmente fors'anche gratificante.

## **9. CONCLUSIONI**

I sottoscritti deputati della Commissione della gestione chiedono al Gran Consiglio di sostenere il rapporto di minoranza, espressione non eclatante ma sicuramente coerente di una politica di attenzione alle finanze pubbliche, da tutti sempre condivisa ma più difficile da confermare alla prova dei fatti, quando le lusinghe in senso lato giocano la loro parte.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Edo Bobbià, relatore

Celio - Merlini - Pinoja -

Righinetti - Vitta